

La Riflessione: Beato Francesco Bonifacio

Giovani cremonesi sul Sentiero Beato Francesco Bonifacio

E' un'estate intensa, con centinaia di presenze, per il Sentiero Beato Francesco Bonifacio e per l'Azione cattolica di Trieste che l'ha ideato e ne cura i pellegrinaggi. Oggi ascolteremo la testimonianza di uno dei giovani pellegrini da Cremona.

Ma lasciamo quindi raccontare a loro stessi quest'esperienza, ecco quella del giovane Nicolò De Maestri:

“Sono un seminarista della diocesi di Cremona e, quest'estate ho vissuto un'esperienza caritativa e di volontariato con un gruppo della mia città, l'associazione Drum Bun, presso le strutture della Caritas di Trieste. Nella cornice di questo viaggio si sono inseriti anche due giorni di carattere un po' diverso: un pellegrinaggio sui luoghi della vita e del martirio del beato don Francesco Bonifacio, nelle terre dell'Istria.

Per me si è trattato di un momento molto significativo e, particolare, un'occasione di approfondimento storico e politico di un capitolo troppo spesso trascurato del nostro passato recente. Ma soprattutto è stato uno spunto per ritornare, con il cuore, al centro della nostra fede Cristiana, all'incontro con Cristo e alla bellezza di vita che da Lui si sprigiona, alla carità che infiamma il cuore dei martiri e che diventa modello per il nostro vivere e il nostro interessarci e prenderci cura del prossimo, come abbiamo provato a fare negli altri giorni della nostra permanenza a Trieste.

Il nostro viaggio è cominciato con un bel momento di convivialità ospitati a casa della nostra guida, Erik, che ci ha introdotti alla vicenda storica e al senso di ciò che avremmo vissuto. Il giorno seguente siamo partiti per il cammino vero e proprio organizzato in diverse tappe. Con una piacevole camminata lungo la costa abbiamo raggiunto Pirano, luogo di nascita del beato, nel 1912, e della sua formazione cristiana. La bellezza architettonica e naturalistica del luogo faceva da sfondo alla narrazione, aiutati dalla testimonianza del nipote del beato, Gianfranco Bonifacio, dal biografo Mario Ravalico e dal Parroco di Pirano.

Dopo un tuffo refrigerante nel mare che bagna la ridente città, abbiamo proseguito in auto verso Crassiza nel comune di Buie, il secondo ed ultimo luogo dove si spese l'operato di don Francesco. Molto toccante è stata la visita al cippo che ricorda il luogo del

suo arresto che precedette di poco l'assassinio, nel 1946, per mano delle guardie popolari comuniste della Jugoslavia di Tito.

Fu Benedetto XVI a beatificare, nel 2008, il sacerdote in quanto ucciso “in odium fidei”, ed è proprio quello che hanno testimoniato alcuni suoi aguzzini molti anni dopo, mostrando evidenti segni di pentimento per il loro passato. Quell'uomo dava terribilmente fastidio pur essendosi sempre tenuto lontano da parzialità politiche o nazionalistiche che tanto hanno segnato la sua terra, ma come prete e come Cristiano parlava di Dio e con ciò attirava naturalmente a sé i giovani che lo amavano e la popolazione tutta che era affidata al suo ministero. Questo era intollerabile per un regime e un'ideologia che pretendevano di porsi come orizzonte ultimo dell'esistenza umana, celando, dietro una fasulla libertà di culto, un odio profondo per la fede e una spietata persecuzione.

L'amore di Dio, nel quale don Francesco è vissuto e che ha testimoniato fino all'ultimo, perdonando e pregando per i propri assassini, è più forte di qualsiasi malvagità di cui l'uomo può essere capace, lavora nel cuore delle persone e le converte e vince nella storia vanificando i sistemi politici più perversi, destinati al nulla, che mai potranno riempire il cuore dell'uomo.”

Non sono poi mancati gli incontri con le Comunità degli italiani locali, in particolare quella di Crassiza, che è sempre accogliente e desiderosa di offrire la sua testimonianza.

Erik Moratto

(foto fornite dall'autore)

